

PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE

Borgo Grazzano - Udine - Borc di Greçan

Tel. 0432 502025

www.parrocchiasangiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 23/2025 (743)

Anno C – 23 novembre 2025

XXXIV DOMENICA del Tempo Ordinario

Solennità: Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo



Dal Vangelo secondo Luca (23, 35-43)

*In quel tempo il popolo stava a vedere;
i capi invece deridevano Gesù dicendo:*

*«Ha salvato altri! Salvi se stesso,
se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

*Anche i soldati lo deridevano,
gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:*

«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

*Sopra di lui c'era anche una scritta:
«Costui è il re dei Giudei».*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

*L'altro invece lo rimproverava dicendo:
«Non hai alcun timore di Dio,
tu che sei condannato alla stessa pena?»*

*Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato
per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Dal Catechismo della Chiesa cattolica (nn. 1749-1756)

LA MORALITÀ DEGLI ATTI UMANI

La libertà fa dell'uomo un soggetto morale. Quando agisce liberamente, l'uomo è, per così dire, *padre dei propri atti*. Gli atti umani, cioè gli atti liberamente scelti in base ad un giudizio di coscienza, sono moralmente qualificabili. Essi sono buoni o cattivi.

La moralità degli atti umani dipende:

- dall'oggetto scelto;
- dal fine che ci si prefigge o dall'*intenzione*;
- dalle *circostanze* dell'azione.

L'oggetto, l'intenzione e le circostanze rappresentano le «fonti», o elementi costitutivi, della moralità degli atti umani.

L'*oggetto* scelto è un bene verso il quale la volontà si dirige deliberatamente. È la materia di un atto umano. L'*oggetto* scelto specifica moralmente l'atto del volere, in quanto la ragione lo riconosce e lo giudica conforme o no al vero bene. Le norme oggettive della moralità enunciano l'ordine razionale del bene e del male, attestato dalla coscienza.

Di fronte all'*oggetto*, l'*intenzione* si pone dalla parte del soggetto che agisce. Per il fatto che sta alla sorgente volontaria dell'azione e la determina attraverso il fine, l'*intenzione* è un elemento essenziale per la qualificazione morale dell'azione. Il fine è il termine primo dell'*intenzione* e designa lo scopo perseguito nell'azione. L'*intenzione* è un movimento della volontà verso il fine; riguarda il termine dell'*agire*. È l'orientamento al bene che ci si aspetta dall'azione intrapresa. Non si limita ad indirizzare le nostre singole azioni, ma può ordinare molteplici azioni verso un medesimo scopo; può orientare l'intera vita verso il fine ultimo. Per esempio, un servizio reso ha come scopo di aiutare il prossimo, ma, al tempo stesso, può essere ispirato dall'amore di Dio

come fine ultimo di tutte le nostre azioni. Una medesima azione può anche essere ispirata da diverse intenzioni; così, per esempio, si può rendere un servizio per procurarsi un favore o per trarne motivo di vanto.

Un'intenzione buona (per esempio, aiutare il prossimo) non rende né buono né giusto un comportamento in se stesso scorretto (come la menzogna e la maledicenza). Il fine non giustifica i mezzi. Così, non si può giustificare la condanna di un innocente come un mezzo legittimo per salvare il popolo. Al contrario, la presenza di un'intenzione cattiva (quale la vanagloria) rende cattivo un atto che, in sé, può essere buono (quale l'elemosina).

Le *circostanze*, ivi comprese le conseguenze, sono elementi secondari di un atto morale. Concorrono ad aggravare oppure a ridurre la bontà o la malizia morale degli atti umani (per esempio, l'ammontare di una rapina). Esse possono anche attenuare o aumentare la responsabilità di chi agisce (agire, per esempio, per paura della morte). Le circostanze, in sé, non possono modificare la qualità morale degli atti stessi; non possono rendere né buona né giusta un'azione intrinsecamente cattiva.

L'atto *moralmente buono* suppone, ad un tempo, la bontà dell'oggetto, del fine e delle circostanze. Un fine cattivo corrompe l'azione, anche se il suo oggetto, in sé, è buono (come il pregare e il digiunare per essere visti dagli uomini).

L'*oggetto della scelta* può da solo viziare tutta un'azione. Ci sono comportamenti concreti – come la fornicazione – che è sempre sbagliato scegliere, perché la loro scelta comporta un disordine della volontà, cioè un male morale.

È quindi sbagliato giudicare la moralità degli atti umani considerando soltanto l'intenzione che li ispira, o le circostanze (ambiente, pressione sociale, costrizione o necessità di agire, ecc.) che ne costituiscono la cornice. Ci sono atti che per se stessi e in se stessi, indipendentemente dalle circostanze e dalle intenzioni, sono sempre gravemente illeciti a motivo del loro oggetto; tali la bestemmia e lo spergiuro, l'omicidio e l'adulterio. Non è lecito compiere il male perché ne derivi un bene.

AVVISI

Una Chiesa che prega sostiene i futuri presbiteri

Domenica 23 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, la Chiesa udinese celebra la Giornata del Seminario. In questa domenica si prega e si sostiene la comunità di Castellerio, composta da seminaristi, formatori e suore. Attualmente la comunità conta 23 seminaristi in discernimento o in cammino verso il sacerdozio.

Natale in città. Fede, tradizione, cultura e solidarietà.

L'Arcidiocesi di Udine per la prima volta anima l'Avvento e il Natale del capoluogo del Friuli con iniziative – sia nuove sia consolidate – di spiritualità, cultura, arte, musica e solidarietà con 18 partner pubblici e privati. Il progetto sarà presentato in conferenza stampa martedì 25 novembre alle 12, al centro “Paolino d'Aquileia”, in via Treppo, 5/B.

«Chiesa in attesa». La corona di Avvento accompagna la catechesi di bambini e ragazzi in vista del Natale

Quattro uffici diocesani di nuovo insieme in cammino verso il Natale: è stato pubblicato il percorso formativo *Chiesa in attesa nel Giubileo della Speranza*, dedicato al tempo di Avvento e Natale 2025.

Realizzato dalla Caritas diocesana, dalla Pastorale giovanile, dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio liturgico, il percorso offre proposte formative all'insegna del servizio per bambini e ragazzi.

Il percorso si sviluppa dal 30 novembre (I domenica di Avvento) fino al 1° gennaio (Solemnità di Maria SS. Madre di Dio e Giornata mondiale della pace).